

Lun 05 apr 2010

Lunedì dell'Angelo

---

E adesso cosa facciamo? Cosa facciamo, mi viene da dire; perchè stiamo vivendo, la vivremo per tutta l'Ottava di Pasqua, la Risurrezione di Cristo e questo è un problema. E' un problema che possiamo o mettere tra le varie cose della vita, e allora abbiamo una speranzina in più ma non andiamo a intaccare il nostro modo di vivere, le nostre abitudini, le nostre azioni ... è un'altra Pasqua, un altro momento tra gli altri, che mi fa anche sperare bene, che la morte non sia davvero l'ultima cosa ... Ci sono persone molto attaccate alla tradizione, un modo in fondo di non intaccare quel che non vogliono cambiare: abitutati a fare così e faranno sempre così, facendo una fatica terribile ad accogliere qualcosa di nuovo. "Sa, io sono molto attaccato alle tradizioni ... " così ti dicono, no? e non capiscono che in fondo è solo rimanere attaccati alle proprie abitudini. Facevano così anche i farisei, del resto, talmente attaccati a quello da non accorgersi che Cristo era il compimento che stavano aspettando, perchè era troppo nuovo, troppo diverso da quello che si aspettavano.

In fondo, il giusto attaccamento alla tradizione è quel modo che ti fa avere una storia – ne abbiamo parlato ieri – essere radicati al senso vero della tua storia ma allo stesso tempo rimanere aperto alla novità che alla fine diventa la vera chiave per comprendere la tua storia.

In questo l'evento della Risurrezione è un evento che non può passare come tutti gli altri ed essere messo lì quasi che alla fine la mia vita ... cioè, mi immagino questo: che ognuno di noi, dopo che abbiamo visto e abbiamo detto che crediamo che Cristo è risorto adesso abbia cinquanta giorni almeno per partire – poi speriamo lo faccia per tutta la vita – adesso ci sono questi cinquanta giorni per correre a casa, già da oggi, prendere in mano il Vangelo e dire: ma allora questo ha avuto ragione! Tutta la sua vita, tutto quello che ci è stato dato dal Vangelo è il modo più bello e più vero per vivere la vita su questa terra; se questo ha ragione l'unica fonte è quella, preparata dall'antico, completata dalla tradizione ecclesiale, ma è lì. E allora già da oggi noi corriamo a casa, e cominciamo a leggere il Vangelo e non ne possiamo più fare a meno, e ci torniamo e lo rileggiamo e lo rileggiamo ancora e ci preghiamo ... perchè non si può fare così.

Se questo ha avuto ragione e io voglio essere una persona felice non posso saltare questo passaggio.

I primi cristiani, che lo vivevano bene, e avevano una sana fede nel Risorto, conoscevano a memoria il Vangelo; non mi sorprende, e non mi sorprende che noi non li conosciamo a memoria. Conosciamo tante altre cose ma non quello che è veramente importante e utile nella nostra vita. Questo mi sorprende.

Come un buon vino di cui non vuoi perdere nessuna goccia così è il Vangelo. Così dovrebbe essere il nostro atteggiamento, dopo aver incontrato il Risorto. Leggere il Vangelo, forse rileggerlo meglio, qualcosa non l'ho compreso, lo prego e dopo averlo letto lo rileggo; lì io trovo il senso vero, la chiave che sto cercando per essere una persona completa e riuscita. La Risurrezione non mi dice solo cosa devo fare dopo, cosa ci succederà poi. La Risurrezione mi dice quello che è adesso, la storia di Cristo, il suo parlare, il suo scegliere, il suo vivere, quello che ha fatto Lui; fermarsi a pregare il Padre, essere attento ... potrei raccontarvi tutto il Vangelo ma è una cosa che lascio fare a voi, scoprirlo sempre di più e sempre meglio, ma mi parla di quello lì la Risurrezione di Cristo e allora lì dobbiamo tornare, con vigore e con energia, con l'entusiasmo di chi ha tra le mani qualcosa di prezioso.

Gesù stesso nelle nozze di Cana aveva fatto intuire che Lui stesso era come il vino buono, un vino da custodire, sorvegliato, gustato e non ci si stanca mai e non va sprecata neppure una goccia di questo vino buono. E' importante allora scoprire insieme come la Risurrezione possa fare molto di più che l'essere messa lì tra le altre cose e ... beh certo con la testa lo diciamo che è importante, che è il mistero centrale della nostra fede ma io non ci credo che lo crediamo finchè non corriamo lì a prendere quasi con avidità questo Vangelo.

Sapete che a Pascal furono ritrovate nella giacca, quando morì, delle pagine di Vangelo, quasi a dire che non poteva farne a meno, che là c'era ciò che nella vita stava cercando. Il Vangelo non sta a dirvi tutti i particolari, è geniale in questo; se ci dicesse sarebbe comunque sempre incompleto e invece va lì, all'essenziale e a leggerlo e rileggerlo ognuno troverà se stesso, la sua vita, cosa in fondo deve animare le nostre scelte e che cosa può veramente rappresentare per noi una speranza profonda, autentica però radicata nella storia, non un'evasione, una fuga.

Vi faccio proprio questo augurio, di non poterne fare a meno; qualcosa della Pasqua allora vuol dire che l'abbiamo capita: dialogheremo insieme, sarete voi a ricordarmi alcune cose del Vangelo perchè ormai

diventati esperti e pratici, non solo perchè lo conoscete ma perchè cominciate a viverle davvero. Ci sono pagine di Vangelo che potete leggere mille volte ma non le capirete mai fino in fondo finchè non avrete cominciato a viverle. E allora direte: oh, ma l'ho letta mille volte questa pagina, credevo di averla capita eppure ... è proprio lì che nasce il bello, nasce la storia più bella, nasce la possibilità di una vita fantastica.